

mentre Marin Sanudo, al solito, annotava nelle sue cronache monumentali e pettegole tutte le vicende della singolare impresa tentata dal forbitissimo umanista per rialzare le sorti delle poliremi veneziane.

“ Sappia dunque Vostra Sublimità — scriveva questi al Doge — che già sette anni io volentieri tornai in questa città et fui contento di lezer lettere cum la metà di salario che poteva havere da Lucchesi e Ragusei, come appare per istromenti pubblici, non per altro se non per mostrare alla Sublimità Vostra quello che tutto il tempo della mia vita cum molti travagli, pericoli et longa faticha per il mondo haveva aquistato; perchè praticando cum marinari di diverse nazioni, cioè cathalani, provenzali, normandi, biscaini, genovesi et altri; et havendo cercato tutte quasi le marine di Spagna, Francia, Italia et altre, parlando cum diversi capitani et tra li altri Pietro Navaro, Pier Jam, el Biassa, el gobo Dalmatin, el Doria et cum li primi prothi di Napoli, Genova et che gioè sono da Pisa, tandem ho ritrovato che la galia grande et presta qual tra le quinquere me che usavano romani ne le guerre, si per sua voluntà come perchè la poterà star sul mar ad ogni fortuna et tempo ruzo, seria signora della marina et batteria ogni altro legno ”.

E via di questo passo, poichè non era certo la vanagloria quella che mancava a Vettor Fausto, non so se più a sostegno od a debolezza dei suoi ritrovati nautici. Sta il fatto che, dopo aver così “ zercato per il mondo et cum lo aiuto di le scripture antique di greci et di romani ” affermava d'aver pronto un tipo navale tale da rinsaldare le sorti dell'armata veneta. Mi si conceda allora, aggiungeva, ne faccia la prova, colla segretezza necessaria ad un così importante ritrovato, e se ne vedrà l'utile conclusione.

Tale prova, nonostante l'opposizione vivace dei periti in materia e di non pochi tra gli stessi Savi del Consiglio, era consentita. Poichè, fatto singolare, mentre Vettore trovava dissidenti tutti i capi della marina, riusciva lo stesso a prevalere col sostegno di dotti e letterati: così che, notava il Sanudo, mentre qualcuno sperava che l'esperienza sopra una galera qualsiasi precedesse la costruzione della quinquere me, gli si accordava invece il chiesto cantiere chiuso con tutti i mezzi necessari per concretare in segreto la sua scoperta.

Gran festa ad ogni modo il dì di S. Marco nel 1529, quando la quinquere me faustina fu varata. Ma, più ancora, un mese dopo, quando fu espe-